

LE PROTEZIONI

Arcuri: le Regioni le hanno. Variati: diamole gratis
Ma ce ne sono alcune in commercio a 15 o 20 euro l'una
«Dal 4 maggio ne serviranno 35 milioni al giorno»

Sono costose, poche e obbligatorie Il grande rebus delle mascherine

ROMA Non ce ne sono ancora abbastanza e, quando si trovano, costano ancora troppo. L'affaire delle mascherine è un'utile cartina di tornasole per capire come gli obblighi di protezione già attuali e quelli in arrivo rischiano di entrare in serio conflitto con le lentezze della burocrazia italiana e con la confusione tra Stato e Regioni.

L'uso delle mascherine, inevitabilmente, con l'allentamento del lockdown aumenterà a dismisura. In alcune regioni, come Lombardia e Campania, sono già obbligatorie per chiunque esca di casa. A livello nazionale probabilmente se ne consiglierà solo l'uso, ma si impone l'obbligo di indossarle nei posti di lavoro più a rischio, sui mezzi pubblici e in alcuni negozi o

Le aziende

Nessuno sa quante se ne producono in Italia. A 87 aziende incentivi per riconvertirsi

locali. Il Politecnico di Torino ha fatto una stima del fabbisogno nazionale, a partire dalle riaperture del 4 maggio, depurando il numero del probabile smart working: 953 milioni di mascherine al mese, 35 milioni al giorno. Un numero enorme che difficilmente si riuscirà a reperire.

L'annuncio del premier

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, annunciando ieri che le mascherine le useremo fino a quando si troverà un vaccino o una terapia efficace, ha spiegato che al 19 aprile ne risultavano distribuite alle Regioni 117 milioni. Il commissario per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri, dimostra un ottimismo sorprendente: «Il tema delle mascherine ha lasciato il passo ma continuiamo una mas-

siccia e vasta distribuzione. Le Regioni ne hanno un po' di più di quelle che gli servono». Non solo: «In questa settimana, oltre alle 600 mila mascherine distribuite all'Ordine dei medici, ne abbiamo consegnate 400 mila all'ordine degli infermieri e 241 mila ai tecnici radiologi».

Tutto risolto? Non proprio. Perché c'è chi dice l'esatto contrario. Come il segretario della Federazione dei medici di medicina generale, Silve-

stro Scotti, che denuncia «l'impossibilità» di reperire mascherine e altri dispositivi di protezione e annunciano il rischio di «interruzione forzata di tutte le attività fuori dai servizi essenziali».

L'aumento dei prezzi

I medici paentano l'aumento indiscriminato dei prezzi e la relativa speculazione. Aumento che già c'è stato visto che, secondo una ricerca di Altroconsumo, il costo di una

mascherina chirurgica può raggiungere i 6 euro e quella delle FFP2 anche 15-20 euro. La maggioranza sembra intenzionata a correre ai ripari. Potrebbe essere approvato nel decreto liquidità un emendamento per imporre un prezzo massimo di vendita delle mascherine chirurgiche: si parla di una cifra intorno a 0,90 centesimi a pezzo. Iniziativa lodevole, che dovrà fare i conti con il mercato online, destinato a crescere se all'aumento

di richiesta, a partire dal 4 maggio, non corrisponderà un'adeguata offerta. Mentre il sottosegretario all'Interno Achille Variati dice che dovrebbe essere lo Stato a distribuirle gratis. Proposta lodevole, ma forse non proprio dietro l'angolo. Ma quanti sono i pezzi prodotti e distribuiti ogni giorno in Italia? Nessuno ha questa cifra. Perché dopo l'affanno iniziale (erano solo un paio le aziende italiane che le producevano) è partita una corsa incontrollata. Sono 87 le aziende che hanno ottenuto incentivi per riconvertirsi. Ancora in questi giorni il commissario intercetta e sequestra mascherine da destinare agli ospedali.

Quelle introvabili

E le mascherine per i lavoratori, i commercianti e i cittadini che ne avranno bisogno o saranno obbligati a indossarle? Su quello, aziende e titolari di esercizi dovranno arrangiarsi. Al momento si calcola che lavorino un terzo delle aziende. Le mascherine chirurgiche si trovano, FFP2 e FFP3 sono quasi una rarità. Più facile reperire quelle simil chirurgiche, quelle da «Bugs Bunny» (come ha detto il governatore Vincenzo De Luca) o quelle «di carta igienica» (Attilio Fontana). Che succederà a pieno regime? Racconta la sua esperienza Davide Caparini, assessore al Bilancio della Lombardia: «Solo al personale sanitario ne servono 300 mila al giorno. Durante la prima settimana, dalla Protezione civile ce ne sono arrivate 1,8 milioni. Altre 10 milioni ce le siamo comprate noi in India, Turchia e Cina. Ora le abbiamo, ma se aumenta il fabbisogno bisogna che l'Istituto superiore della sanità si dia una mossa a dare le certificazioni alle aziende che hanno chiesto di poterle produrre».

**Lorenzo Salvia
Alessandro Trocino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lite Iene-Sileri

«La moglie vende i Dpi»
Lui: «È falso»

Diventa un caso il servizio trasmesso ieri sera a *Le Iene* su Italia 1. «Il viceministro grillino della Salute, Pierpaolo Sileri, dia una spiegazione su questo conflitto di interessi...», attacca il senatore Maurizio Gasparri (Fi). Nel servizio, gli inviati Filippo Roma e Marco Occhipinti hanno raccolto alcune testimonianze secondo cui la moglie di Sileri



Medico
Il vice-ministro della Salute Pierpaolo Sileri, 47 anni

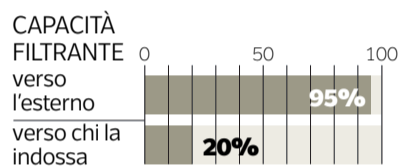
«lavorerebbe come agente rappresentante in un'azienda che ha fornito mascherine per la ventilazione al Policlinico Umberto I di Roma, con un appalto confermato dieci giorni dopo che Sileri fu nominato viceministro». Pronta la replica di Sileri: «A Le Iene ho subito fornito tutte le informazioni necessarie in merito alla gara del 2017 e soprattutto circa il ruolo di mia moglie, semplice impiegata dal 2008. Eppure per giorni Filippo Roma ha pedinato mia moglie e mio figlio di 7 mesi senza pietà, nonostante avesse già ricevuto tutti i documenti. Ma lui ha un certo appetito per i 5 Stelle!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

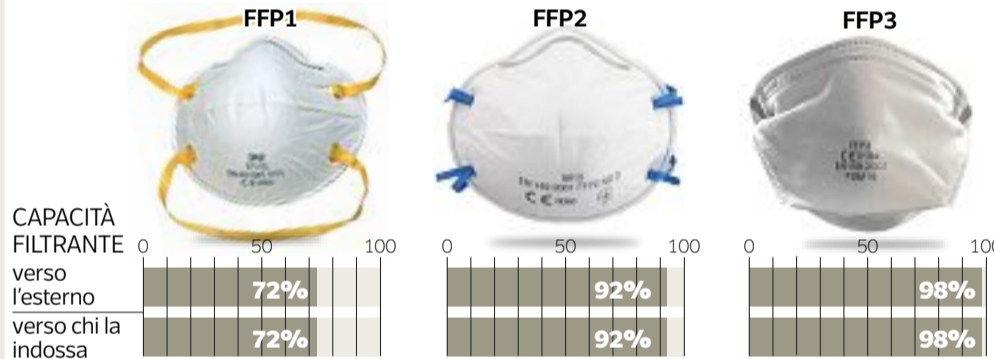
I diversi tipi

Chirurgica

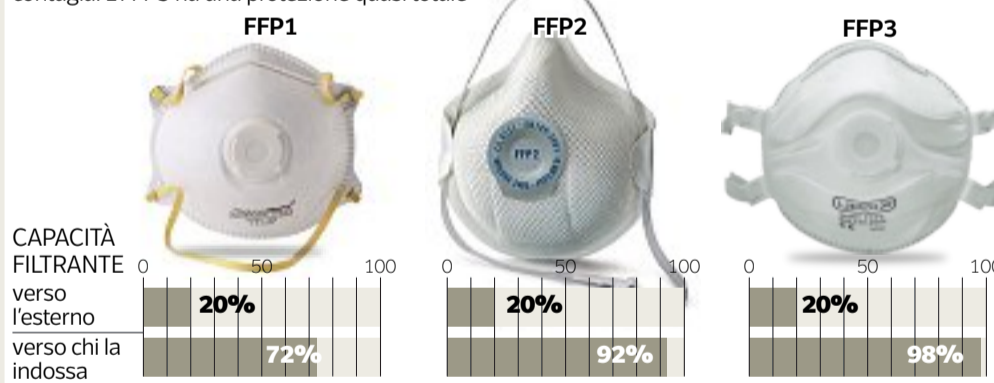
Non aderisce ai contorni del viso e impedisce la fuoriuscita da bocca e naso delle goccioline di secrezioni respiratorie



FFP1-FFP2-FFP3 senza valvola Hanno un'elevata protezione. Proteggono chi la indossa e gli altri



FFP1-FFP2-FFP3 con valvola Tutte hanno una caratteristica comune: una migliore respirazione. Proteggono chi la indossa ma non gli altri perché dalla valvola esce il respiro. Indossate da chi è positivo contagia. L'FFP3 ha una protezione quasi totale



L'allarme dei dentisti

«Siamo rimasti senza, le abbiamo donate tutte»



Presidente
Carlo Ghirlanda, 63 anni, è presidente dell'Andi, l'associazione nazionale dentisti italiani

È cominciato il conto alla rovescia anche negli studi odontoiatrici. Che non hanno mai chiuso ma hanno limitato l'attività alle urgenze. Dal 4 maggio si torna al normale flusso di pazienti. Ed è alta la preoccupazione nella categoria, a corto di mascherine, camici, visiere, strumenti indispensabili ogni giorno dell'anno e ora più che mai fondamentali visto il rischio cui la professione espone pazienti e medici.

«È impossibile rifornirci di questi materiali, irripetibili sul mercato usualmente facciamo riferimento», descrive i vani tentativi di attrezzarsi in modo adeguato Carlo Ghirlanda, presidente dell'Associazione nazionale dentisti italiani, Andi.

Perché questa situazione?

«Siamo nelle stesse condizioni dei medici di medicina generale, la Fimmg. Ci siamo uniti al loro segretario nazionale, Silvestro Scotti, per lanciare un forte appello ai commissari dell'emergenza Covid, Arcuri e Borrelli e al ministro della Salute, Speranza. Bisogna prevedere la possibilità di accedere a questi beni come centrali di acquisti».

Da cosa dipendono le vostre difficoltà?

«Con due ordinanze sono stati praticamente bloccati gli acquisti che non provengono da enti pubblici e soggetti che esercitano attività nell'ambito dei livelli essenziali di assistenza. I medici di famiglia in questi mesi sono riusciti ad avere le

mascherine attraverso gli ordini professionali che sono enti pubblici o grazie alle donazioni. Adesso noi e i colleghi della Fimmg vorremmo poter superare queste difficoltà, ci devono permettere di rientrare nel mercato».

Che cosa chiedete?

«Non possiamo consentire che altri professionisti sanitari, personale, familiari e pazienti corrano il rischio di ammalarsi. La richiesta è dunque una deroga alle misure previste nelle ordinanze. Rendere disponibili significative quantità di dispositivi anche per medici di famiglia convenzionati e per gli odontoiatri o, in alternativa, autorizzare i produttori a fornirli a prezzi imposti vicini a quelli

142

I dottori
deceduti a causa del coronavirus dall'inizio dell'emergenza sanitaria: l'ultimo è Manuel Efraim Perez, 75 anni, presidente di Fratres Mutinae

abituamente praticati nel periodo pre-Covid. Le speculazioni sono inaccettabili»

Visto che in questa fase la vostra attività si è limitata alle urgenze, non avete scorte di dispositivi da utilizzare adesso?

«Noi abbiamo donato gran parte dei materiali di protezione agli ospedali nelle fasi iniziali dell'epidemia e ora ne siamo sprovvisti. Fermare l'attività ordinaria è stata un'iniziativa dei dentisti per sfavorire la circolazione dei pazienti ed evitare che continuassero ad affollare i nostri studi. Ci siamo trovati in dovere di fare la nostra parte».

Margherita De Bac
© RIPRODUZIONE RISERVATA